PROGETTO SPERIMENTALE
AFFACCIAMOCI SUL MONDO CON BIA

PREMESSA

Questo progetto nasce dall'intenzione di inserire degli interventi assistiti con animali (IAA) per i diversamente abili, all'interno delle scuole di Agliana.

Io sono assistente scolastico in due scuole primarie di Agliana e seguo un bambino con la sindrome di West e un altro bambino iperattivo con leggero ritardo cognitivo.

Ed è in particolare su Alberto che ha la sindrome di West (che si evolve in autismo) che avevo intenzione di fare alcune attività ludiche per stimolare la comunicazione verbale e l'attenzione e la manualità.

Ha spesso crisi epilettiche che si limitano con le medicine ma da cui non guarisce.

Alberto pronuncia solo poche parole che a lui interessano, come: Mamma, papà, palla, trottola, cd, e poche altre.

Non ha la possibilità, a causa della sua malattia di organizzare e mettere insieme parole e formare frasi. Le uniche frasi che dice sono frasi estrapolate dalla vita familiare, memorizzate e pronunciate in contesti non giusti (per esempio in aula a scuola) come: “Angela prendi il giornale” (detto dal papà alla mamma).

Seguo Alberto da cinque anni, sono la sua figura di riferimento, e dato che l'insegnante di sostegno cambia ogni anno, sono l'unica persona che lui ascolta e con cui ha un comportamento da angioletto.

Quindi mi segue in ogni attività che gli propongo, e spesso il sostegno mi prepara il lavoro da far svolgere al bimbo perché a volte, non riesce a farlo lavorare dato che si rifiuta opponendosi con comportamenti aggressivi

Alberto diventa aggressivo se si trova in contesti che non conosce o se viene affiancato da persone nuove, se è stanco, o comunque quando ha bisogno di comunicare un disagio.

Diventa oppositivo e aggressivo con tutti tranne che con me.

Conoscendo bene il bambino e la mia cagnolona mi sono permessa di fare un progetto sperimentale sull'autismo che ho svolto e ho documentato con la piena fiducia, collaborazione ed entusiasmo dei genitori di Alberto.

La sindrome di West

La sindrome di West è una rara forma di epilessia che causa ritardo psicomotorio e cognitivo. Si presenta già dai primi mesi di vita (dai tre ai sette) con spasmi muscolari che costringono il

bambino ad una estensione rigida in avanti delle braccia e delle gambe; con crisi che possono essere di pochi secondi o diversi minuti e che si possono ripetere più volte al giorno. E' una sindrome che colpisce più i maschi che le femmine.
Nel 70-80% dei casi sembra che la sindrome di West sia dovuta a lesioni cerebrali causate da mancanza di ossigeno alla nascita o ad infezioni come encefaliti o meningiti o genetiche.
La sindrome deve il suo nome al medico William James West che la diagnosticò a sua figlia.
Nel 50% dei casi la malattia è farmaco resistente, quindi le crisi epilettiche diminuiscono ma non scompaiono.

LA SINDROME DI WEST E L'AUTISMO: La sindrome di West può causare importanti ritardi cognitivi con compromissione del linguaggio e dell'autonomia e spesso sviluppa un disturbo autistico:
L'autismo è un disturbo che va a toccare tutte le fasi evolutive del bambino ed è un disturbo cronico, in quanto permane nell'età adulta..
Comprende anomalie nell'interazione sociale:

- Assenza di condivisione e reciprocità verso gli altri, ricerca di contatti esagerati o bizzarri.
- Anomalie della comunicazione verbale e para-verbale (mimica, atteggiamento posturale), inoltre manca l'abilità di sostenere una conversazione.
- Un repertorio di attività ed interessi ristretti: pochi e che si manifestano con movimenti stereotipati (stereotipia: schema comportamentale rigido, compiuto in maniera ripetitiva e continua, senza alcuno scopo o funzione apparente)
- Estrema difficoltà ai cambiamenti di situazioni e abitudini

INTRODUZIONE
PERCHE' GLI IAA PER ALBERTO

Gli interventi assistiti con animali si dividono in:
Attività assistite con animali: (AAA) attività ludiche ricreative, organizzate da un Responsabile di attività che può essere svolto anche da figure professionali come gli operatori assistenziali e socio sanitari competenti, in quanto figure di riferimento dei fruitori del servizio. Sono attività che possono non avere obbiettivi specifici o una durata prestabilita.
-Educazione assistita con animali (EAA): Intervento di tipo educativo con obbiettivi specifici per ciascun destinatario dell'intervento. Sono interventi diretti da un professionista laureato nel campo educativo, e promuovono attività di crescita delle potenzialità individuali, rinforzo dell'autostima e attuazione di percorsi di rieducazione comportamentale con il cane come mediatore.

-Terapia assistita con animali (TAA): Intervento personalizzato sul paziente che richiede apposita prescrizione medica e va ad integrarsi ad una cura farmacologica stabilita dallo psicologo o neuropsichiatra. Ha una durata prestabilita e i benefici vengono valutati in itinere. Questi interventi hanno lo scopo di migliorare lo stato fisico ed emozionale del paziente con lo scopo di sollevare il fruitore dal proprio problema-sofferenza anche solo per poco.

In questi interventi appena descritti, a fare da mediatore tra il fruitore del servizio e il cane c'è la figura del coadiutore colui che indirizza il cane verso le persone, ha la responsabilità della corretta gestione dell'animale durante gli interventi oltre alla responsabilità del benessere psico- fisico del cane.
Inoltre secondo le linee guida nazionali gli interventi hanno tutti in comune la collaborazione in itinere di una equipe multidisciplinare di figure professionali laureate in ambito medico, sociale o educativo che collaborano con il coadiutore e con altre figure socio assistenziali di riferimento (gli assistenti alla persona della struttura) , progettando gli interventi e valutando gli obbiettivi da raggiungere

Per tutti gli interventi assistiti è importantissima certificazione del cane da parte di un veterinario esperto in IAA il quale si prende la responsabilità dell'idoneità psico fisico dell'animale dando così via libera alla possibilità di relazionarsi, con le persone, nei vari ambiti di applicazione degli interventi

Gli IAA sono attività che hanno come obbiettivo il miglioramento della qualità della vita, vivendo una esperienza piacevole attraverso la creazione di una relazione con l'animale

Quindi tutti questi tipi di interventi sono messi in atto attraverso la relazione con l'animale.
Ma perché? E cosa vuol dire relazione con l'animale?
Nel mio caso che sto scrivendo un progetto sperimentale in cui faccio relazionare il bimbo diversamente abile con il mio cane, mi torna quindi più utile parlare di **zooantropologia applicata.**

"ZOOANTROPOLOGIA" QUESTA SCONOSCIUTA

Intanto diciamo che la zooantropologia è la scienza che studia le relazioni tra l'uomo e gli animali, anche al fine di valutare il contributo apportato all'uomo da tali relazioni.
Innanzi tutto deve nascere una relazione di collaborazione tra coadiutore e animale(in questo caso il cane). E per fare questo si devono costruire delle basi solide.

Il Coadiutore è la figura che accompagna il cane nell'intervento assistito, è la sua figura di riferimento, il cane si fida di lui e mette in atto comportamenti ed emozioni che facilitano la relazione con il fruitore dell'intervento.

Per avere la fiducia del cane è fondamentale che il coadiutore si prenda la responsabilità del benessere fisico ed emotivo del suo animale.

La responsabilità ad esaudire i suoi bisogni, costruire intimità e vicinanza,dedicargli il proprio tempo, sentire che l'adozione è per sempre, farsi carico dell'integrazione sociale del cane e della sua conduzione all'esterno; è una responsabilità a tutto tondo.

Quindi responsabilità nell'istruzione del cane, che non deve essere imposta ma bensì deve fornire un insieme di conoscenze utili all'integrazione, e alla prosocialità (essere prosociale vuol dire mettere in atto comportamenti che beneficiano l'umano)

Queste informazioni che il cane ha fatto proprie, andranno a formare le mappe cognitive (insieme di informazioni che il cane userà per risolvere i vari problemi che si presenteranno durante il percorso di vita).

Quindi c'è tutto un lavoro sull'intelligenza del cane importante e che pone le basi per un forte rapporto di coppia tra coadiutore e cane

LAVORARE SULLA COGNITIVITA' DEL CANE

L'intelligenza del cane può essere accresciuta, tenendo conto delle vocazioni, della sua filogenesi (Studia l'origine e il processo evolutivo degli organismi dalla loro comparsa sulla Terra ad oggi), e ontogenetica (insieme dei processi mediante i quali si compie lo sviluppo biologico di un organismo vivente dalla cellula all'individuo completo) quindi tenendo conto delle sue caratteristiche genetiche e del suo sviluppo soggettivo

Lavorando sulle attività cognitive del cane si sviluppa l'intero sistema, al contrario dell'approccio behaviorista che impone al cane dei comandi pretendendo che questi li assolva automaticamente come se fosse una macchina.

E' molto difficile ragionare in termini di diversità e non di inferiorità, è difficile attribuire pari dignità alle diversità. Infatti spesso il cane è considerato come inferiore e non come diverso.

Questo è dovuto ad una cultura basata per molti anni sull'utilizzo dell'animale che ha inteso il cane come : ...”serve a...”, “è utile a....” e questo non ha favorito l'attribuzione di “soggettività “ dell'animale.

IL cane nel processo cognitivo è un soggetto che viene stimolato intellettualmente ed emotivamente ad essere sociale, comunicativo, ad integrarsi in qualsiasi ambiente e situazione e ad instaurare una relazione complementare con il coadiutore, di docilità e memoria creativa.

In quanto a capacità cognitive possiamo parlare per il cane di varie intelligenze:

-L'intelligenza sociale: proprio perché il suo progenitore, il lupo affida la propria sopravvivenza al branco (condividendo gli stessi spazi e aiutandosi, cacciando in gruppo ed allevando insieme la cucciolata) anche il cane per risolvere un problema richiede la sollecitazione di una attività di squadra. Il cane ha la capacità di muoversi all'interno di un gruppo, relazionandosi, in modo da ottenere il miglior beneficio per sé, è comunitario per natura. Per questo difronte ad una difficoltà il cane guarda il suo partner uomo, per attivare una azione collaborativa

-Intelligenza integrativa: Il cane è stato selezionato per tollerare soggetti che non appartengono al gruppo; per integrarsi in ambienti molto differenti tra loro; inoltre è stato selezionato nella capacità di lasciarsi guidare dall'uomo (docilità). L'intelligenza integrativa è quindi frutto sia della filogenesi del lupo, sia del processo di domesticazione.

-Intelligenza ostinativa : Il cane ha una spiccata intelligenza ostinativa che gli deriva dai geni del lupo, e dalla domesticazione. Se ne è servito soprattutto l'uomo per la conduzione dei greggi, la ricerca, e la difesa..
Quindi ha le seguenti qualità: non perde di vista il target(bersaglio), non rinuncia al suo raggiungimento, non si lascia distrarre da altri stimoli, non si fa scoraggiare dagli insuccessi. Questa è una qualità su cui lavorare perché nella vita ordinaria può essere un problema se il cane si fissa su una situazione e non vuole desistere

-Intelligenza olfattiva: Non è solo una questione di naso. La percezione olfattiva è un evento di organizzazione di esperienze e prevede funzioni cognitive complesse in quanto non è coinvolta solo la mucosa olfattiva ma un numero considerevole di neuroni che elaborano informazioni, memorizzano, apprendono costituendo mappe cognitive che serviranno per essere usate in vari contesti.

-Intelligenza comunicativa: Il cane ha ereditato dal lupo una vocazione comunicativa che gli permette di:

1) Utilizzare vari canali (visivi, chimici, uditivi, tattili)
2) Interpretare uno stato comunicativo dell'emittente (i segnali del corpo)
3) Essere capace di ubbidire

COME LAVORARE SULLE INTELLIGENZE DEL CANE

Per lavorare sull'intelligenza sociale del cane occorre favorire attività di gruppo, vivere la quotidianità con il cane con il suo assenso motivazionale. Realizzare esercizi che premiano il cane tutte le volte che entra correttamente in dinamiche di gruppo. Lavorare sull'interesse verso il coadiutore come punto di riferimento. Realizzare dei giochi di problem solving da fare con il cane..

Per lavorare sull'intelligenza integrativa del cane è bene realizzare dei percorsi con il cane in cui deve transitare tra gruppi di persone in situazioni disturbanti o problematiche.
Lavorare su ambienti diversi per conoscere varie informazioni visive, uditive e tattili e quindi fargli elaborare situazioni nuove, stimolando così la memoria orientativa del cane
Lavorare sulla coordinazione corporea e quella cinestesica (cinestesia: percezione del proprio corpo in movimento. Sensibilità muscolare che regola l'attività motoria).

Per l'intelligenza ostinativa bisogna lavorare sull'autocontrollo, sulla concentrazione per allentare la sua fissità orientativa con esercizi graduali, a piccoli passi che portino ad una soluzione gratificante per il cane, di premio e di feed-back positivo da parte del partner umano.

Per l'intelligenza olfattiva: è necessario che il cane apprenda più informazioni possibili interagendo con i vari ambienti. Infatti, mentre per l'uomo l'arricchimento mentale passa attraverso acquisizione di informazioni visive, per il cane la cognitività olfattiva è molto importante perché le informazioni che passano attraverso il naso sviluppano tutto il sistema cognitivo come per l'uomo fa la vista.

Per l'intelligenza comunicativa: si lavora sulla capacità di fare attenzione alla mimica facciale, e sui segnali verbali e non verbali che il pet owner indirizza verso il cane.

Quindi in conclusione il cane va osservato nella sua individualità e soggettività, nel suo carattere, le sue vocazioni filogenetiche e ontogenetiche (come risponde alle situazioni) il suo livello di fiducia verso il mondo, il grado di eccitabilità e quanto tempo gli necessita per calmarsi, il suo umore consuetudinario, i caratteri di assetto dell'arousal (stato generale di attivazione e reattività del sistema nervoso, in risposta a stimoli interni, soggettivi , o esterni cioè ambientali e sociali)

LA ZOOANTROPOLOGIA APPLICATA

(in parole semplici IAA “interventi assistiti con animali”)

La zooantropologia applicata non è altro che la messa in pratica delle acquisizioni teoriche della ricerca zooantropologica. Cioè permettere la relazione, che risulta benefica tra uomo e animale. L"approccio relazionale viene inserito in una cornice “disciplinare” cioè all'interno di un quadro di ricerca di metodi e applicazioni che favoriscono e studiano questa importante relazione di collaborazione ed empatia.

Nelle IAA non si producono prestazioni ma contributi referenziali(Marchesini) Questi contributi esterni al cambiamento sono detti “referenze”. Tali referenze possono essere applicate in modo specifico per aiutare la persona a compiere particolari percorsi di cambiamento. Il cane da il suo contributo soggettivo ed individuale nei confronti di un fruitore del servizio, umano, e va a stimolare la nascita di una relazione beneficiale con quest'ultimo.

Si dice che il cane susciti emozioni, dia sostegno alla persona, faciliti le relazioni, abbassi lo stress. Il primo che ha osservato come la sola presenza di un cane determini un effetto motivazionale e di collaborazione nella relazione terapeutica, fu negli anni '50 lo psicologo Boris Levinson che diede il via ad una serie di ricerche che si allargheranno ad ambiti professionali diversi come la riabilitazione e l'assistenza, la terapia psicologica e psichiatrica, supporto al disagio giovanile e sociale, partecipazione all'attività didattica.

Ci sono interventi che agiscono soprattutto sul benessere della persona (stimolando motivazioni, emozioni positive, rilassamento, attivazione cognitiva, promuovendo la ginnastica funzionale) o sull'integrazione socio-relazionale, mettendo così la persona nelle migliori condizioni per affrontare il proprio problema.

Le attività di zooantropologia utilizzano “la relazione con l'animale”, non l'animale come strumento e per realizzare una relazione nel vero senso della parola bisogna salvaguardare la soggettività del pet evitando di trasformarlo in un oggetto.

Riconoscere la soggettività dell'animale significa evitare la tendenza a reificare(ridurre un essere alla condizione di oggetto) ad antropomorfizzare (dare al cane caratteristiche umane) e a trasformarlo in icona, ossia attribuirgli caratteristiche frutto dell'elaborazione culturale.

Per la zooantropologia se questi ultimi aspetti vengono messi in atto il cane non sarà messo nelle condizioni di poter realizzare il suo ruolo di partner negli interventi assistiti e di valorizzare le sue qualità.

C'è una profonda confusione nell'inquadramento delle IAA: vi è la diffusa tendenza a considerare l'attività come qualcosa di intuitivo, che quindi non richieda una specifica preparazione in merito;

come se bastasse portare il cane in una struttura per avere dei benefici sulle persone, come se l'animale fosse magico. Questa è una banalizzazione del rapporto uomo-animale.
In realtà l'uomo ha bisogno di un rapporto con l'animale partendo proprio dalla diversità e non umanità di quest'ultimo. Si tratta di necessità di relazione che porta l'uomo a costruire le caratteristiche più autentiche della sua identità.
A questo proposito dobbiamo tenere conto dell'ipotesi della "biofilia": una ipotesi scientifica proposta nel 1984 da Edward O. Wilson che rileva come ci sia nell'essere umano la tendenza e il bisogno di dare amore ad altri esseri viventi.
La beneficialità dipende dal tipo di relazione e si basa sulla condivisione emozionale (carezze, e coccole) e sociale; in quanto le caratteristiche del cane non sono di ostacolo nella relazione perché il cane non si pone in competizione, non giudica e non emargina è un lubrificante sociale che aiuta l'individuo a mettersi in relazione.
La beneficialità relazionale si realizza con il riconoscimento dell'animale "alterità" cioè riconosciuto come diverso e animale "partner" ossia riconosciuto come referente colui al quale si fa riferimento durante la relazione.
Ogni relazione ha la sua dimensione. Spesso generalizzare dicendo che la pet-therapy porta benefici sempre e comunque rischia invece di peggiorare le situazioni.
Per esempio fare giochi eccitatori con un bambino iperattivo porterà a peggiorare lo stato di quest'ultimo. Una relazione fortemente ludica con il cane, può far bene ad un anziano depresso ma non è certo indicata per una persona ansiosa o cardiopatica. Come una persona schizofrenica non può fare giochi di finzione.
Le attività sono eventi specificati negli obbiettivi e nelle referenze cosicché ogni intervento è mantenuto in una sua dimensione. Bisogna individuare le referenze giuste per quel particolare paziente.
La zooantropologia intende la beneficialità relazionale come "incontro-confronto", scambio di contenuti e di ruoli
Ci deve essere una forte intesa nel porsi in situazioni di operatività di coppia. L'animale deve essere un collaboratore e un compagno per il coadiutore che deve sapere interpretare sempre i suoi bisogni e mettersi nei suoi panni. La relazione collaborativa va costruita attraverso specifiche attività di crescita comune.
Quindi i progetti di IAA offrono servizi di relazione incontro-confronto tra animale e uomo e sono realizzati da una coppia (pet e coadiutore) legati da una relazione collaborativa.
E' necessario comprendere che proprio perché tese a raggiungere obbiettivi specifici, giacché specifico è il percorso di cambiamento che dovrà compiere il fruitore (colui che usufruisce

dell'intervento) le attività devono essere programmate da professionisti (team multidisciplinare) e attuate da operatori in grado di arbitrare la relazione fruitore-animale.

Un progetto di zooantropologia applicata deve comprendere:

-Fase preliminare: primo contatto, conoscenza figure coinvolte (ruoli) e luoghi, osservazione, (raccolta dati degli utenti)

-Programmazione :quali sono gli obbiettivi, tempi metodi e strumenti (in questo caso anche la valutazione del pet più adatto)

-Attuazione

-Analisi e valutazione risultati insieme al Team

-Restituzione (relative comunicazione ai responsabili sociali o sanitari)

Le attività di zooantropologia applicata sono realizzate attraverso la vigilanza e l'arbitrato degli operatori che sono presenti all'intervento:

Il coadiutore è portato a fare da arbitro durante gli interventi in quanto deve vigilare sulla relazione affinché non produca compromissioni in nessuno dei due interlocutori (uomo e animale).

Le figure di riferimento dei fruitori sono tenute a prendere parte alla seduta in relazione alla specificità dell'utente.

In tutto questo deve essere tenuto conto delle difficoltà relazionali del fruitore che possono essere di vario tipo:

1) Le zoofobie (timore dell'animale) che ostacolano l'incontro con il cane

2) Le difficoltà di tipo somatico (quando il fruitore manifesta difficoltà nel parlare, nella coordinazione motoria). In questo caso al coadiutore è richiesta una fatica aggiuntiva nella promozione della pet-relationship ma altresì nella sua relazione con il fruitore.

3) Disturbi relazionali come eccessivo tono dell'aurousal (eccesso di coinvolgimento emotivo)

4) Disturbi cognitivi

L'area della vulnerabilità va assolutamente indagata avvalendosi delle figure di riferimento dei fruitori.

Quasi sempre le persone che vengono visitate in un progetto di pet-therpy hanno un forte bisogno di affetto e e possono subire un coinvolgimento affettivo eccessivo.

Nella valutazione della dimensione della relazione bisogna tener conto anche di questi aspetti, mitigando le situazioni che possono generare legami morbosi con il pet o il coadiutore, il quale deve essere preparato su come comportarsi in seduta in riferimento a questi aspetti (modo d'ingresso,

camminata, argomenti caldi, etc) in modo tale da migliorare la sicurezza e non turbare le vulnerabilità affettive del fruitore-paziente.
Inoltre non bisogna stancare l'utente, compromettere il suo stato di salute con attività per lui eccessive, porsi degli obbiettivi troppo ambiziosi che possono essere troppo onerosi per il fruitore. Occorre tener conto di vulnerabilità come la fragilità della pelle e delle ossa dell'anziano, la condizione limitante della carrozzina, se è in grado di avvisarci di un problema, se presenta una particolare malattia. In questi casi il coadiutore dovrà avere la capacità di non urtare la sensibilità del fruitore e di evitare che l'interattività con il pet risulti pericolosa.

LEEVIDENZESCIENTIFICHESONOREQUISITIFONDAMENTALIPERCHE'GLI IAAENTRINOAFARPARTEDELSERVIZIOSANITARIONAZIONALE

A questo proposito nasce il documento:
CARTA MODENA 2002: Al fine di realizzare interventi assistiti in linea con le ricerche di zooantropologia, garantendo un monitoraggio scientifico e una salvaguardia della soggettività dell'animale, si è deciso nel 2002 di aprire un confronto tra tutti coloro che negli ultimi anni si erano occupati di pet-therapy.
Ne è nato questo importante documento teso a sancire i principi e i valori dell'utilizzo della relazione uomo-animale a scopo beneficiale. Il documento ha riunito i massimi esponenti delle categorie professionali che negli anni hanno lavorato alla realizzazione di progetti di pet-therapy. Hanno aderito al documento anche le più importanti associazioni zoofile e animaliste del territorio nazionale.
Seppur siglata nel 2002 Carta Modena resta un cantiere aperto a nuove adesioni ed è un importante riferimento volto a salvaguardare la professionalità del servizio, i diritti del fruitore, il benessere dell'animale il valore della relazione con esso in un'ottica di sviluppo e ampliamento di questa attività.

Altri momenti importanti nel cammino degli IAA:

2003: ACCORDO STATO-REGIONI SUL BENESSERE DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA E PET-THERAPY

2007 TRATTATO DI LISBONA: DICHIARAZIONE DI SENZIETA' DEGLI ANIMALI

2009 LINEE GUIDA NAZIONALI PER GLI INTERVENTI ASSISTITI CON ANIMALI

2015 MINISTERO DELLA SALUTE APPROVA LE LINEE GUIDA NAZIONALI:

LE LINEE GUIDA DEFINISCONO:

-LE TIPLOGIE DI INTERVENTO
-EQUIPE MULTIDISCIPLINARE
-STRUTTURE
-MODALITA' OPERATIVE
-ANIMALI IMPIEGATI
-FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

PROGETTO SPERIMENTALE

A.A.A.(ATTIVITA' ASSISTITA CON ANIMALE)

ATTIVITA' LUDICO-RICREATIVA COME STIMOLO SENSORIALE PER AUTISMO E DISABILITA' COGNITIVA

"AVVICINIAMOCI AL MONDO CON BIA"

PROGRAMMAZIONE:

_ Incontro preliminare con i genitori per definire luogo , tempi e costi (gratuito in questo caso, dato che il progetto mi serve per fare esperienza e quindi mi è utile per la tesina)

- **1** Incontri a settimana. Durata del progetto 6 incontri
- durata dell'intervento: 40 minuti
- Fruitore: Bambino con sindrome di West (disabilità cognitiva importante con disturbo spettro autistico)
- Figure coinvolte: Responsabile di attività, e coadiutore (che in questo caso sono la stessa persona), famiglia
- Luogo: Terreno della famiglia
- Animale coinvolto 1 (BIA)

POSSIBILI ATTUAZIONI

Luoghi di attuazione: Scuole, Centri socio riabilitativi, Case famiglia, Residenze per Anziani, Ospedali

Figure coinvolte: Equipe multidisciplinare

Strumenti: Spazzola, pallina, doppio guinzaglio, ciotola dell'acqua, coni, corridoi o giardino utili a creare un percorso, cerchio da ginnastica, asta o guinzaglio da saltare

OBBIETTIVI DEL PROGETTO E STRUMENTI

- Accettazione della presenza di un soggetto diverso e nuovo nel contesto quotidiano

- **Accettazione del contatto con un altro soggetto diverso**
- **Stimolare la relazione (dato che il bimbo tende ad estraniarsi dal contesto che lo circonda)**
- **Condividere qualcosa con l'etero specifico (dato che, in questo caso la pallina, è sempre un interesse egoistico per il bimbo con disabilità cognitiva importante)**
- **Stimolare l'attenzione attraverso la relazione e il contatto con Bia**
- **Stimolare la comunicazione verbale**
- **Proiettare sul cane le emozioni e ciò che di positivo si è acquisito**
- **Prendersi cura di un altro essere vivente**
- **Potenziamento delle abilità manuali (spazzola e lancio della palla)**
- **Stimolare una corretta comunicazione tra bimbo e genitore mediante attività piacevoli per entrambi da fare insieme, attraverso la condotta al doppio guinzaglio (la mamma tiene Alberto per mano, il coadiutore tiene il guinzaglio di Bia), attraverso il salto di Bia nel cerchio**

METODOLOGIA: Essendo un bimbo che si estranea dal contesto che lo circonda, gli insegnanti e i terapisti lavorano su stimoli da proporre ad Alberto per stimolare l'attenzione, l'emotività e il linguaggio.

Già, per me, se Bia attira l'attenzione di Alberto e lo aggancia è già un successo.

Infatti gli obbiettivi sono di livello basso e pratici perché purtroppo la gravità cognitiva è importante.

Guiderò Alberto nelle prime fasi di contatto, dalle carezze allo spazzolamento, sperando che in seguito queste attività avvengano spontaneamente o su mia richiesta.

Il metodo che userò per stimolare Alberto quindi, sarà:

- Attraverso la condivisione di uno spazio piacevole per entrambi (Bia e Alberto)
- Attraverso la stimolazione tattile con carezze nei confronti del cane
- Attraverso il contatto con il muso del cane: Alberto dovrà dare bocconi saporiti a Bia (percezione del contatto con la bocca del cane e del suo respiro)

- Alberto dovrà tenere, anche da seduto, il guinzaglio, che è comunque un filo che lega empaticamente al cane e che facilita la relazione
- Guidarlo nel: lo spazzolamento, lancio della pallina, la condotta al doppio guinzaglio attraverso percorsi (e in questo caso ho utilizzato anche un sentiero non asfaltato vicino casa dei nonni, accompagnata dalla mamma che talvolta ha tenuto per mano il bimbo, e dai fratelli).

OSSERVAZIONI E CONCLUSIONI : Per quanto riguarda l'ambiente era dispersivo, per un bambino con un disturbo autistico, essendo un terreno molto ampio, con le distrazioni delle fontanelle (Alberto adora guardare l'acqua che scorre), i sassi, il prato su cui correre, l'erba da strappare, e inoltre il chihuahua di famiglia che era talvolta tra i piedi ma la cui presenza ha dato serenità alla mamma che non voleva lasciarlo a casa.. Bia e Mirtillo hanno fatto comunque subito amicizia, e Mirtillo ha partecipato alle passeggiate insieme a noi (Mirtillo era condotto al guinzaglio dal fratellino piccolo, il fratello più grande faceva le foto e la mamma era presente dando talvolta la mano ad Alberto. Quindi ho coinvolto tutta la famiglia escluso il papà che lavorava).

Riguardo all'ambiente mi son dovuta adattare, ma Alberto mi ha comunque, come al solito, ascoltato in tutto e le distrazioni sono state un punto di forza per interagire con Bia.

Infatti già dai primi incontri il bimbo andava a raccogliere erba e sassolini, non più per gettarli nei vasi ma per darli a Bia, la quale li accettava.

Bia è stata al gioco prendendo quello che gli veniva portato alla bocca, accettando e assaggiando. Questo gesto ha catturato tantissimo Alberto che arrivava ad osservare con attenzione fino al momento in cui Bia accettava, poi lui rideva, manifestava la sua eccitazione con movimenti stereotipati e correva soddisfatto a raccogliere altra erba o sassetti che Bia accettava nuovamente; finché non chiedevo ad Alberto di prendere la ciotola e riempirla d'acqua per smorzare questa fase ripetitiva che doveva comunque avere una conclusione positiva sia per il cane che per il bimbo, evitando di creare una nuova stereotipia.

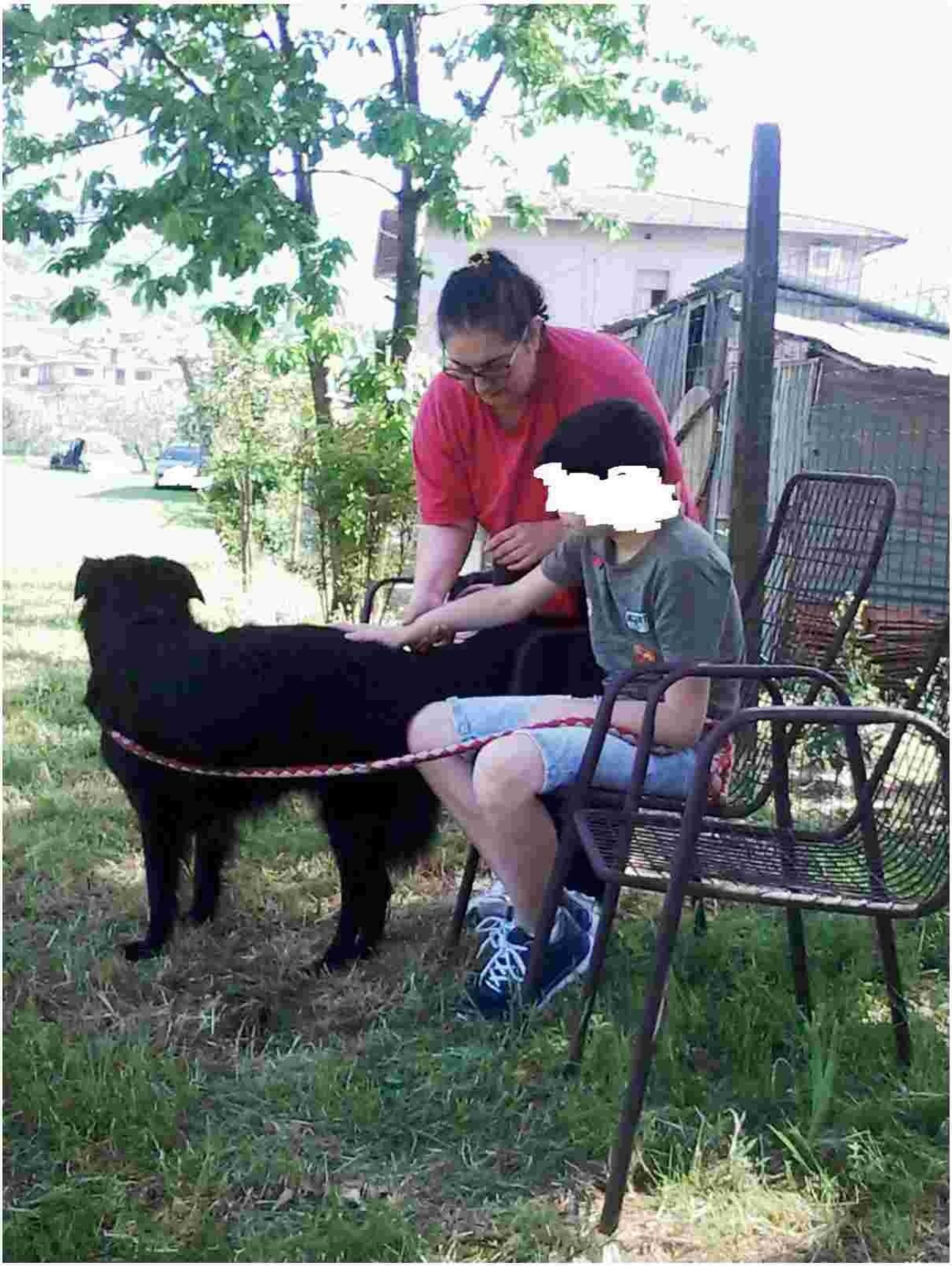
Alberto inizialmente rifiutava la spazzola ma non ha mai rifiutato il contatto con Bia.

Tutte le attività sono state da prima guidate da me, poi stimolate su mia richiesta e infine il contatto e lo spazzolamento (anche se per meno di un minuto) sono avvenuti in maniera spontanea.

I salti nel cerchio e dell'asta sono serviti per attivare l'attenzione di Alberto: teneva il boccone in mano guidato da me e ripeteva dopo di me il suono “HOP!”. Quando Bia aveva compiuto il salto c'era l'applauso mio e della famiglia e Alberto rideva ed applaudiva insieme a noi ripetendo “ BRAVOO!”.

Ha ripetuto anche seduto e terra ovviamente senza capire e senza guardare ma quando Bia andava giù, lui, la guardava fisso, l'attenzione era catturata, davamo insieme il chicco al cane e partiva l'applauso con complimenti inclusi.
Già dai primi incontri, dopo i primi contatti guidati da me, Alberto accarezzava Bia spontaneamente dicendo :"Caro, caro!" anche se per pochi secondi. Quindi ha esternato una emozione che ha acquisito coccolando bambolotti e peluche sia a scuola che con la famiglia e l'ha associata alle carezze e a Bia. Ha quindi associato al cane una emozione positiva. Premetto che nessuno gli aveva chiesto di farlo.
Al sesto incontro su richiesta della mamma che gli ha detto:" Chiama il canino!", Alberto ha pronunciato spontaneamente il nome "Bia" e le ha tirato la pallina. E lì è stata una grandissima soddisfazione per tutti.
Nei primi incontri la chiamava:" Gattinooooo!" (nonostante 5 anni di lavoro sulle foto ed immagini di pochi animali della fattoria". Al sesto incontro l'ha chiamata solo "Bia" e lei è andata da lui, ed io mi sono emozionata tantissimo.
Durante i vari incontri Alberto riusciva solo una volta, la prima, a riempire da solo e a mettere la ciotola in terra davanti a Bia. Le altre volte durante l'intervento, la pausa e il gioco libero finale (il gioco finale consisteva in un momento di svago in cui gli altri due fratelli giocavano con Bia lanciandole la palla e correndo insieme a lei nel campo. Mi sembrava giusto dare soddisfazione anche a loro che fino alla fine avevano osservato e collaborato) Alberto non riusciva più a mettere insieme tutte le sequenze, andava aiutato o guidato. Spesso teneva la ciotola all'altezza del muso di Bia e inevitabilmente cadeva l'acqua sulle zampe ma a Bia non dispiaceva, rimaneva a bere ciò che poteva.
Infine avendo spesso Alberto una comunicazione aggressiva con la mamma, dato che ha difficoltà a trasmettere in maniera equilibrata le proprie emozioni; attraverso la condotta al doppio guinzaglio, si è pienamente realizzata una attività rilassante e soddisfacente per mamma e bambino in cui Alberto manteneva il guinzaglio, senza mai lasciarlo, e l'attenzione sul percorso sterrato lungo il fiume e nel campo, dove c'erano curve e piccoli dossi.
Durante i percorsi è capitato che sfiorasse Bia con l'altra mano quando lei lo superava e lui la raggiungeva con la mano sinistra, spontaneamente, quando si avvicinava di più al suo fianco.

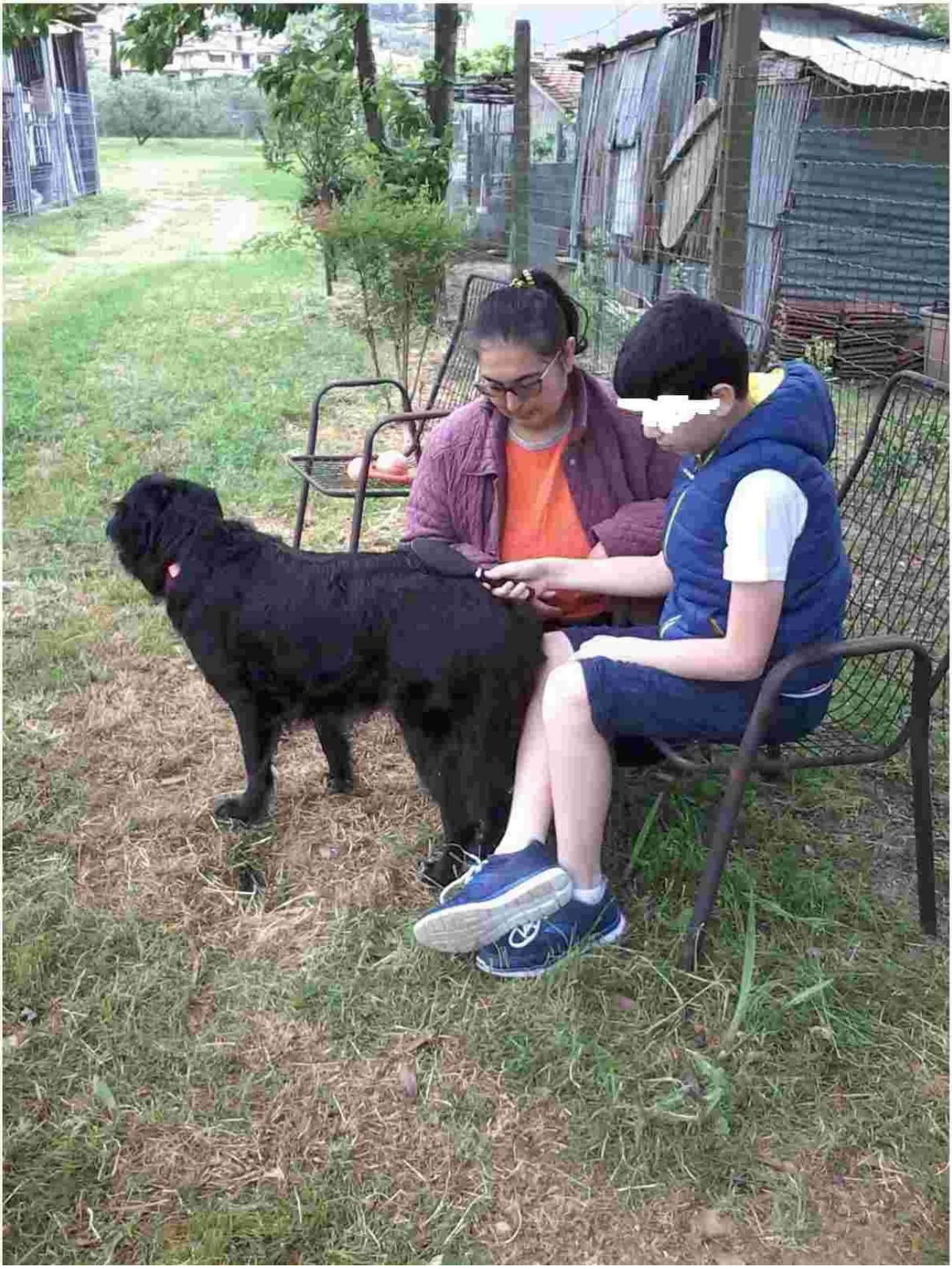
Gli obbiettivi pur non essendo obbligatori, ma sperimentali e facoltativi si sono rivelati funzionali, adatti al contesto, e al bambino. Adesso Alberto porta a passeggio (anche se per pochi minuti) il cagnolino di casa e prima degli interventi non lo aveva neanche mai guardato.



All'inizio guidato in tutte le attività

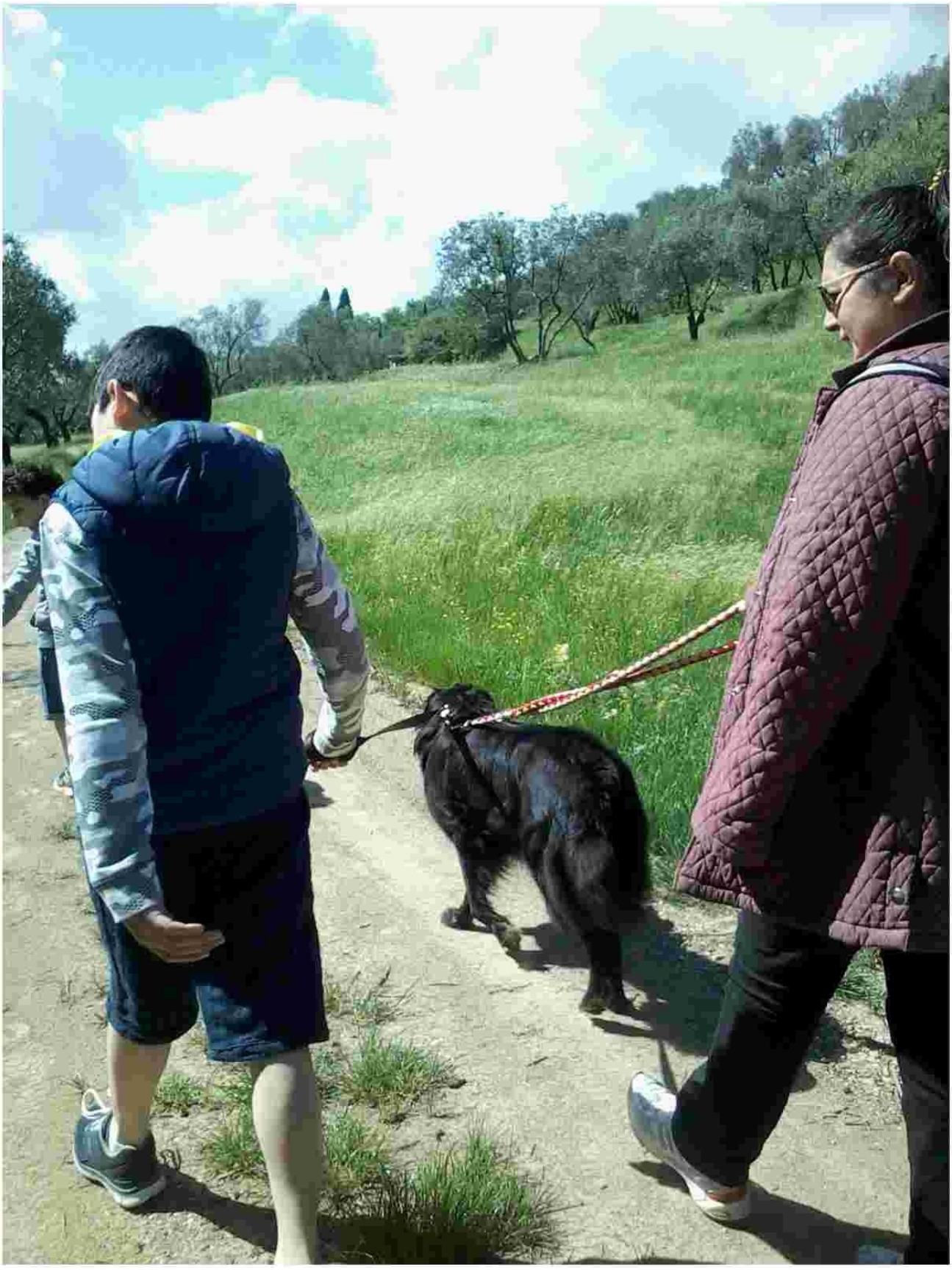
Contatto spontaneo

Stabiliamo un legame attraverso il guinzaglio. Si guardano e lui le sorride

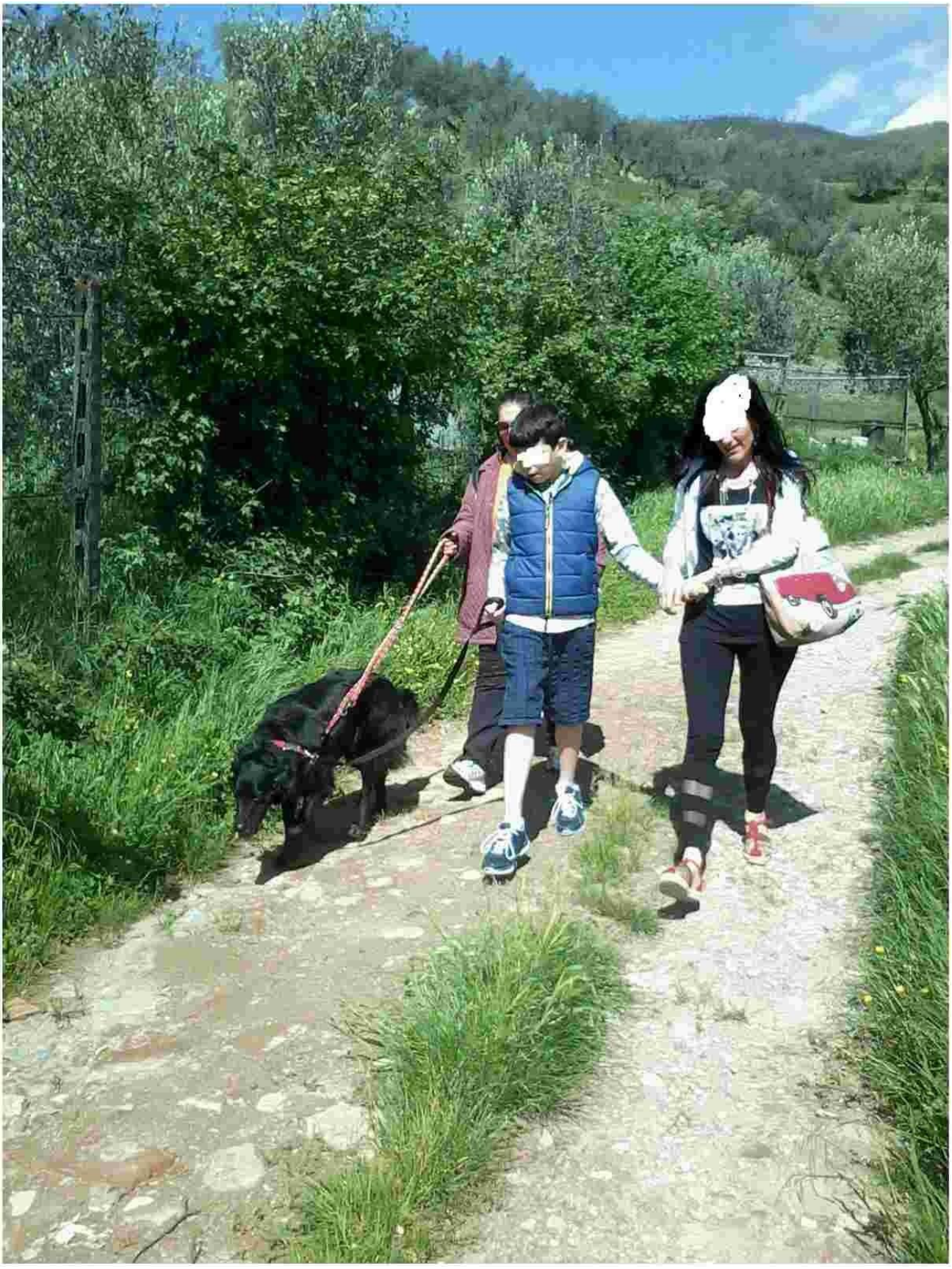


Guidato.....

…...ma poi per qualche secondo continua da solo



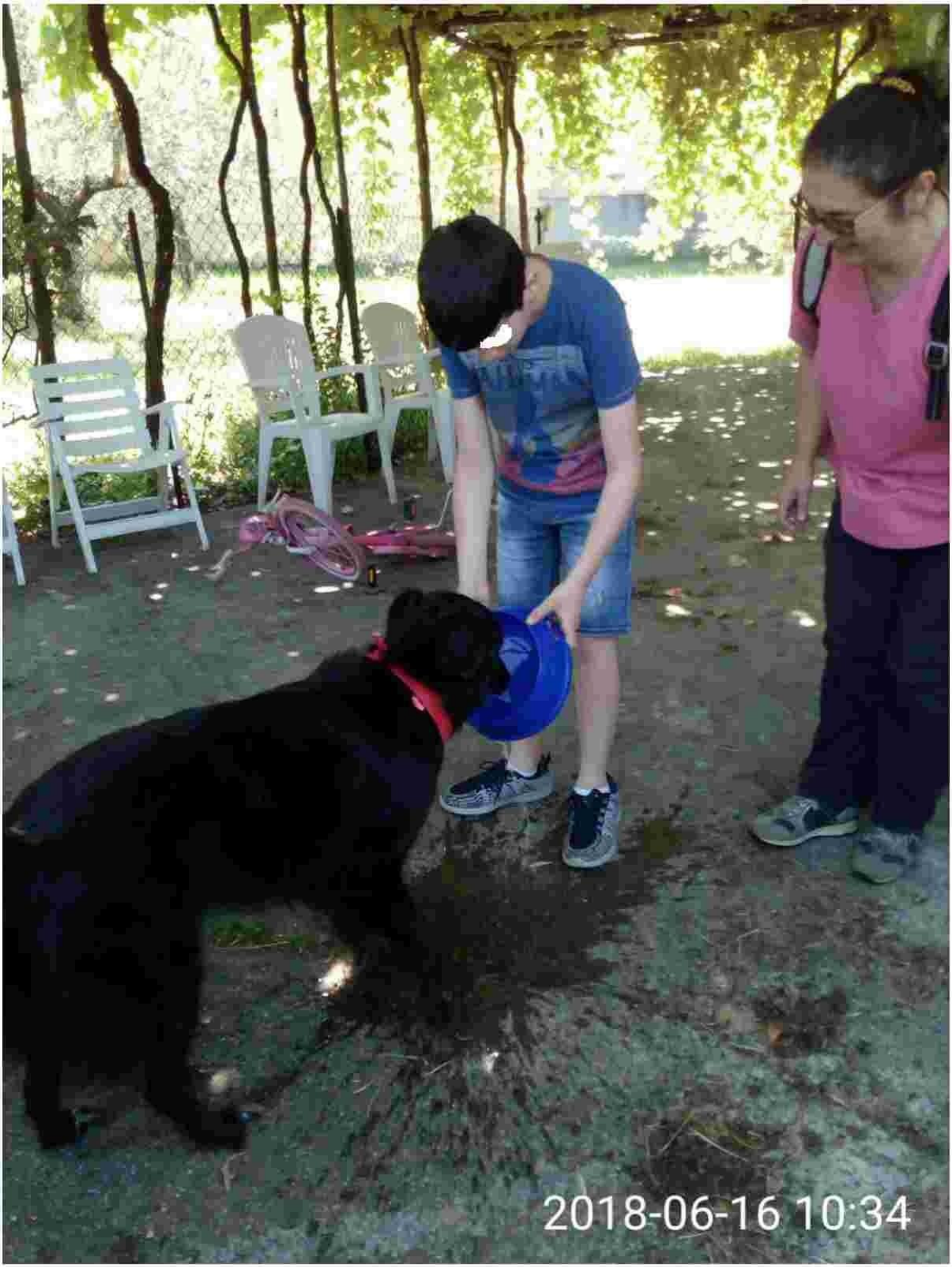
Passeggiata lungo il sentiero



Con la mamma!

Tutti insieme appassionatamente

Stimoliamo l'attenzione


2018-06-16 10:34

Attività con la famiglia